Anno 49.° N. 105

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 23 aprile 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7; Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Si profila sull'orizzonte un conflitto diplomatico più grave fra la Germania e gli Stati Uniti

LA RIPRESA DELLA GUERRA IN ERZEGOVINA - PER LA DIFESA DELLO STATO

La risposta degli Stati Uniti alla nota dell'ambasciatore germanico

Sobrie, recise dichiarazioni di Bryan

LONDRA, 22. — *I giornali hanno da Washington che la risposta degli Stati Uniti al conte Bernstein ambasciatore della Germania, è stata consegnata ieri nel pomeriggio.*

Il segretario di Stato Bryan dichiara che non sa come interpretare il modo con cui l'ambasciatore germanico ha trattato gli argomenti menzionati; egli crede tuttavia che l'ambasciatore desideri una franca esposizione del punto di vista degli Stati Uniti. E ciò sembra tanto più necessario, inquantochè (egli dice) il linguaggio usato nel nostro «memorandum» può essere interpretato come tale da porre in dubbio la buona fede degli Stati Uniti.

Esponendo l'atteggiamento degli Stati Uniti Bryan dice:

«Questo governo non vuole in alcun momento nè in alcun modo abbandonare i suoi diritti di neutro, di fronte ad alcuno dei belligeranti attuali; esso ha riconosciuto come un assioma il diritto di visita e di esame come pure il diritto di applicare le regole del diritto delle genti, riguardanti il contrabbando di guerra agli articoli commerciali; esso ha insistito infatti sul punto che l'uso del diritto di visita e di esame è assolutamente necessario per prevenire ogni confusione fra le navi neutre e quelle appartenenti al nemico ed anche ogni equivoco tra i carichi legittimi e quelli che non lo sono; esso ha ammesso anche il diritto di blocco, quando il blocco sia di fatto mantenuto efficacemente, ma non lo ammetterà in caso diverso:

Bryan richiama l'attenzione dello ambasciatore tedesco su ciò, benchè si tratti di una cosa già nota per la corrispondenza scambiata con i paesi belligeranti, la quale è stata anche pubblicata; tanto più che non si può supporre che l'ambasciatore germanico non ne abbia conoscenza ufficiale. In secondo luogo il Governo americano ha tentato di ottenere dai governi inglese e tedesco mutue concessioni a riguardo delle misure adottate rispettivamente per l'interruzione del commercio in alto mare; ciò esso fece non in virtù di un diritto, ma esercitando il suo privilegio di amico sincero delle due parti, dando così prova della sua buona fede e della sua volontà imparziale.

Il tentativo non è riuscito — dice Bryan — ma io deploro che Vostra Eccellenza non l'abbia creduto degno di attenzione. In terzo luogo, a proposito delle impressioni che voi avete manifestato, io noto con sincero rammarico — continua Bryan — che discutendo la vendita e l'esportazione di armi ai nemici della Germania, Vostra Eccellenza sembra rimanere sotto l'impressione che fosse in potere degli Stati Uniti di evitare questo commercio e che il fatto che esso abbia mancato di farlo, costituisca una attitudine ingiusta verso la Germania. Il Governo degli Stati Uniti sostiene questa tesi: che un cambiamento qualsiasi delle leggi della neutralità mentre proseguono le ostilità, colpirebbe in modo illegale le relazioni degli Stati Uniti con le nazioni in guerra e costituirebbe una trasgressione ingiustificata del principio della stretta neutralità, alla quale esso si è proposto di ispirare con fiducia tutte le sue azioni.

Io tengo con tutto il mio rispetto a farvi rilevare che nessuna delle circostanze allegate modifica il principio di cui tratta l'embargo sul commercio delle armi e che nel momento attuale costituirebbe un cambiamento di natura tale da violare direttamente la neutralità degli Stati Uniti.

Deve essere evidente che il Governo degli Stati Uniti, considerandosi tenuto alla neutralità da un impegno d'onore non potrebbe prendere in considerazione un simile modo di agire».

Il conte Bernstein non ha fatto alcun commento; egli ha dichiarato soltanto che trasmetterà la nota a Berlino. (Stefani)

La risposta del segretario di Stato Bryan ha questo significato preciso: che gli Stati Uniti affermano, nel modo più assoluto, contro le accuse dell'ambasciatore tedesco, di aver osservate correttamente le norme della neutralità, e che sono risoluti a proseguire nell'attitudine finora tenuta, a costo di mettersi in lotta contro qualsiasi potenza che non volesse riconoscere la lealtà di tale condotta.

Il linguaggio del segretario Bryan sia all'indirizzo del signor Bernstein che dello Stato che rappresenta non può lasciare equivoco intorno alla scarsa abilità od alla poco fortuna — ciò che in diplomazia è lo stesso — dell'ambasciatore tedesco a Washington. — Sembra che la Germania, dominata sempre dalla fissazione di voler fare, non solo la prima parte, ma la parte di sopraffatrice del mondo, sia sulla strada di crearsi anche l'inimicizia degli Stati Uniti.

Certamente la posizione del signor Bernstein, a Washington, dopo la deplorazione del segretario Bryan è divenuta difficile. E si comprende facilmente come l'ambasciatore abbia ricevuto la nota senza fiatare, avvertendo soltanto che l'avrebbe trasmessa subito al suo Governo.

Nel Belgio e in Francia

I soliti attacchi respinti

BERLINO, 22. — *Il grande Stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data 22 aprile:*

«Sul teatro occidentale, a sud del canale di La Bassèe e a nord di Arras abbiamo fatto esplodere delle mine con successo.

«Nelle Argonne e nel territorio tra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo combattimenti di artiglieria. Dopo averci attaccato improvvisamente con fuoco di fucileria i francesi hanno attaccato stanotte nella parte occidentale del Bois Le Pretre, ma sono stati respinti con gravi perdite.

«Sul pendio settentrionale dell'Hartmannsweillerkopf abbiamo distrutto ieri un punto di appoggio del nemico e abbiamo respinto nella serata un attacco nemico.

«Sul teatro orientale nell'est la situazione è immutata. — Firmato: Il comando superiore dell'esercito».

PARIGI, 22. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Niente da segnalare, dopo il comunicato di ieri sera».* (Stefani)

La lotta intorno alla collina 60

LONDRA, 22. — (Ufficiale) *I tedeschi continuano a contrattaccare violentemente la collina 60. Nel pomeriggio di ieri dalle 18 alle 21 respingemmo due violenti attacchi di fanteria, infliggendo ai tedeschi forti perdite. La collina fu bombardata tutta la notte durante cui respingemmo parecchi attacchi.*

L'hangar dei dirigibili tedeschi di Gand fu oggetto di un ardito e felice attacco, che deve aver causato danni considerevoli.

UNA GIORNATA DI COMBATTIMENTI nell'Erzegovina

I battaglioni austriaci respinti

CETTIGNE, 20. — *Parecchi battaglioni austriaci tentarono oggi un attacco contro un distaccamento montenegrino presso Focca. Dopo un violento combattimento che durò tutta la giornata, il nemico fu respinto con sensibili perdite. I montenegrini conservarono tutte le loro posizioni.* (St.)

Il blocco dei sottomarini

La prova d'un'illusione inglese?

BERLINO, 22 (Ufficiale) *Un sottomarino tedesco tornato in questi ultimi giorni da un* raid, *fermò il vapore inglese da pesca* Cleuzarse *sulla costa scozzese, presso Aberdeen e fece con esso lentamente la traversata di tutto il Mare del Nord, giungendo insieme ad esso in un porto del golfo tedesco. Questo prova luminosamente che l'affermazione dell'Inghilterra di avere il dominio del Mare del Nord si basa su una grave illusione. Il 2 aprile il vapore inglese* Lokwode *fu silurato da un sottomarino tedesco. Detto vapore issava prima del siluramento la bandiera norvegese e dopo quella inglese.* (Stef.)

L'ammiragliato tedesco è padrone di dire che il viaggio del suo sottomarino che accompagnò indisturbato la preda inglese attraverso il Mare del Nord sia la prova della grave illusione del governo britannico d'avere il dominio di questo mare. Ma, a lume del nostro buon senso neutrale, dobbiamo tuttavia ritenere che questo dominio inglese continui ad esistere poichè le pochissime catture avvicendate da qualche settimanale affondamento di navi da parte dei sottomarini tedeschi, non impediscono il passaggio giornaliero di centinaia di piroscafi mercantili dal continente europeo alle isole britanniche.

Dopo la battaglia di Chaiba

I prigionieri turchi - La fuga con le barche

LONDRA, 22 (Ufficiale) — *Le perdite turche a Shaiba (Mesopotamia), sono ora valutate a 2500 uomini. Si sono trasportati a Bassora 515 prigionieri turchi, fra cui sei ufficiali. Alcuni distaccamenti lanciati all'inseguimento dei turchi, trovarono ovunque turchi che si ritiravano in disordine lungo le vie o si rifugiavano sul fiume, in imbarcazioni arabe da trenta a quaranta tonnellate. Catturammo e affondammo dodici di tali imbarcazioni. Il giorno 17 corr. occupammo Nakhalia.*

I turchi sono a 18 miglia a nord-ovest di Nakhalia, a quasi cinquanta miglia da Bassorah. (Stefani)

Dieci battelli turchi affondati

sulle coste dell'Anatolia

SEBASTOPOLI, 22. — *Alcune torpediniere russe, durante una crociera nelle acque dell'Anatolia il 18 ed il 19 corr., affondarono dieci battelli turchi carichi di munizioni.*

Le torpediniere si avvicinarono poi ad Arkhave e bombardarono le posizioni turche. Il bombardamento gettò il panico fra le truppe turche.

Lloyd George pronuncia l'elogio di Kitchener

e illustra il tour-de-force militare britannico

LONDRA, 22. — (Camera dei Comuni). *Il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, rende omaggio al meraviglioso spirito di organizzazione di lord Kitchener.*

Dice che il corpo di spedizione della Granbretagna, fissato al principio della guerra a sei divisioni, supera oggi sei volte tale effettivo.

I vuoti che si producono vengono continuamente colmati e gli approvvigionamenti sono costantemente tenuti al completo. Nessun paese compì finora tale tour de force, *se si consideri che il servizio militare in Inghilterra non è obbligatorio.*

Dal novembre scorso la fabbricazione delle munizioni è quintuplicata. La Granbretagna fornisce di proiettili gli alleati. Il consumo delle munizioni nella guerra attuale non fu preveduto da nessun stato maggiore. Un generale francese, aggiunge l'oratore, mi diceva che i suoi soldati avevano combattuto per 79 giorni ed altrettante notti, servendosi dei loro cannoni e dei loro fucili quasi senza interruzione. L'azione militare di Neuve Chapelle ci costò tante munizioni quante occorsero in due anni e mezzo di guerra nel Transwaal.

Il Governo adopera ogni sua forza onde assicurare l'esercito di forniture per le munizioni e per gli approvvigionamenti necessari. (Stef.)

La guerra davanti ai Dardanelli

Gli alleati bombardano i campi turchi della penisola di Gallipoli

Un veliero saltato in aria nell'Egeo

ATENE, 22. — *Secondo informazioni da diverse fonti, i turchi costruirono dei trinceramenti sulla costa di Enos-Saros, specialmente di fronte a Bulair.*

Ieri la flotta alleata bombardò gli accampamenti turchi, che le ricognizioni degli aviatori avevano segnalato a Bulair.

Ierl'altro un aeroplano alleato gettò bombe su Tschesme, nel golfo di Smirne.

Informazioni giunte al Pireo recano che un veliero greco, partito due giorni fa per Samo, urtò contro una torpedine nel Mar Egeo e saltò in aria. Il capitano, sua moglie e nove uomini dell'equipaggio perirono. Si suppone trattarsi di una torpedine che andava alla deriva, proveniente dai Dardanelli. (Stefani)

La Bulgaria dichiara infondate le accuse serbe

SOFIA, 22 — (Ufficiale) — *In risposta alle continue accuse serbe, secondo le quali nei territori nuovi bulgari vengono costantemente formate bande onde invadere la Macedonia, il Ministero della guerra bulgaro raccolse precise informazioni, che provano che nelle località indicate dai serbi e generalmente nei nuovi territori bulgari, non vi sono nè bande, nè comitagi*

Tutti i profughi giunti in Bulgaria da Valandovo e generalmente dalla Serbia e dalla Grecia, furono disarmati. (Stefani)

Per la difesa dello Stato

La presenza degli irredenti

ROMA, 22 — Il Consiglio dei ministri di ieri, dopo aver terminato l'esame della situazione politica, si è trattenuto ad approvare alcune misure inerenti all'applicazione della legge sulla difesa economica e militare dello Stato: sono stati licenziati alcuni schemi di regolamenti, riguardanti l'articolo 11 della legge in discorso.

A chiarimento della notizia, diremo ai lettori che l'articolo 11 accennato è così concepito:

«E' data facoltà al Governo di stabilire le norme da osservarsi per determinati periodi di tempo, che saranno fissati nel Decreto Reale, nelle materie che concernono la difesa militare dello Stato; quali:

operazioni geodetiche, topografiche, idrografiche ed affini;

pubblicazioni cartografiche;

ricerche di sostanze minerali, coltivazione di miniere, cave, torbiere;

allevamento di colombi viaggiatori;

impianti radiografici od affini;

esperimenti ed esercizi od applicazioni di navigazione aerea e d'aviazione;

invenzioni od applicazioni industriali;

segnalazioni o comunicazioni a distanza con qualunque mezzo;

polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto;

espatrio per ragioni di lavoro;

occupazione o limitazione temporanea di proprietà mobiliari ed immobiliari;

soggiorno degli stranieri in determinate località.

Negli stessi decreti saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori, le quali non potranno superare lire mille di ammenda e sei mesi di arresto.

I suddetti decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge».

Se le nostre informazioni sono esatte, in particolare le misure da adottarsi attengono al «soggiorno degli stranieri in determinate località» e alla «polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto»; sotto il primo aspetto la questione si presenta di una estrema delicatezza in Italia, dato il grande numero di irredenti che si trovano ora nel nostro Paese e data la difficoltà di differenziare gli irredenti autentici degni di tutta la fiducia dagli eventuali irredenti d'occasione, meritevoli di ogni sospetto.

Le misure militari svizzere

nel caso dell'intervento italiano

LUGANO, 22. — La «Gazzetta Ticinese» esamina il problema dell'intervento italiano nella conflagrazione europea dal punto di vista dgli interessi svizzeri, vale a dire della difesa della neutralità imposta dai trattati alla Repubblica federale.

Di fronte alla nuova complicazione, lo stato maggiore elvetico ha il dovere di premunirsi, rinforzando le sue fortificazioni lungo tutta la linea che divide la Svizzera dai tre Stati belligeranti: la Germania al nord, l'Austria all'est e l'Italia al sud.

Però il giornale sostiene che non si dovrebbe ammassare molte truppe nel Canton Ticino, poichè gli obbiettivi strategici dell'Italia sconsiglierebbero sempre — prescindendo da ogni dichiarazione di rispetto alle convenzioni consacranti la neutralità svizzera — ogni offensiva italiana traverso le montagne ticinesi.

Maggiore tornaconto potrebbe invece avere la Germania ad invaderci dal nord — continua il giornale luganese — per cadere alle spalle del nuovo avversario e da questo lato conviene vigilare. Anche l'Austria ha interesse a sconfinare, ma meno della Germania, disponendo del Trentino, che è come un sistema di fortezze avanzate nel corpo stesso dell'Italia. Dal lato dei Grigioni, invece, tanto l'Italia che l'Austria potrebbero essere tentate a violare la neutralità svizzera, cercando di avvolgersi a vicenda.

Il servizio regolare di navigazione fra l'Olanda e l'Inghilterra

BERLINO, 22. — I giornali di Rotterdam dicono che anche la Bathawier Linie ha soppresso per ora tutti i servizi con l'Inghilterra, di modo che il servizio postale e passeggeri fra l'Olanda e la Inghilterra sarebbe completamente interrotto.

"Le fonti impure,,

A giorni uscirà nella collezione dei Libri d'oggi *un nuovo volume di Ezio M. Gray, intitolato:* L'invasione tedesca in Italia. *Questo nuovo libro dell'autore del* Belgio sotto la spada tedesca *è una disamina riccamente documentata di tutte le forme di penetrazione tedesca tra noi, dalla penetrazione colturale a quella militare, dallo spionaggio industriale a quello bancario; materia quindi di massima attualità.*

Dal capitolo delle Inframmettenze politiche *togliamo il seguente brano:*

La nostra ingenuità in materia di di spionaggio e di manomissioni straniere in qualsiasi campo di attività italiana è tradizionale. Non c'era quindi da attenderci che ci sfiorasse il sospetto che anche in politica interna lo straniero *lavorasse* per suo esclusivo conto l'Italia.

Perciò i resoconti e le corrispondenze parlamentari del febbraio scorso furono tutte — tranne rare eccezioni — improntate a stupore, oserei dire ironico, di fronte al Primo Ministro Salandra che sostenendo il divieto governativo a ulteriori comizi e manifestazioni sul dovere dell'Italia di fronte al conflitto europeo ne affermava la necessità assoluta in confronto alle *fonti impure* di certe manifestazioni violente di piazza, trascese come a Reggio Emilia e a Venezia, fino a sanguinose sommosse. La frase era grave, ma lo scetticismo italiano la lasciò cadere e piuttosto — con la inveterata tenerezza per la visuale parlamentare — la considerò una *frase di governo* tanto più la sua imprecisione rendeva interdetti gli avversari. La gravità della frase era invece essenziale e non formale. Già da tempo il Governo aveva avuto da qualche Prefetto più discernente degli altri la assicurazione che certe dimostrazioni a parvenza neutralista erano inscenate da persone straniere ed eseguite talvolta da elemento raccogliticcio, spesso estraneo e alla politica e al paese in cui operava, sempre rivelante, in tale suo furore neutralista, una predisposta tattica ed una non inavvertibile soddisfazione finanziaria. Se Reggio Emilia con l'epilogo sanguinoso dei suoi tumulti contro l'onorevole Battisti aveva dato il tracollo alla già eccessiva tolleranza governativa, già altre volte le manifestazioni neutraliste avevano lasciato scorgere una origine poco onorevole *di compagnie di ventura*. Così a Milano in vari comizi gli interventisti erano stati assaliti furiosamente e pertinacemente da bande neutraliste delle quali i componenti non si conoscevano spesso fra loro nè si riconoscevano appartenenti ad alcun gruppo o sodalizio operaio e nemmeno sapevano (o volevano) dire come e quando e per opera di chi i loro strategici assalti erano stati premeditati. Se non vi fosse stato qualche giornale premurosamente compiacente a rivendicare al Partito Socialista Ufficiale l'importanza, il merito e la paternità delle «grandiose» manifestazioni, le classi stesse operaie messe sull'avviso avrebbero riconosciuto, nel proprio seno, ingiustificabili ed improvvise infiltrazioni di elementi e di metodi estranei a loro. Se questo non potè avvenire nella troppo vasta Milano, avvenne però a Viareggio dove nel febbraio una conferenza *privata* dell'on. Battisti fu sabotata da intrusioni violente di cosidetti neutralisti che mutarono la privata riunione in una mischia dalla quale uscì ferito fra gli altri interventisti anche il noto pittore Lorenzo Viani. Questo sentimento antiguerresco stupì tanto il piccolo centro popolare da invogliare i soccombenti ad un'inchiesta ed essa rivelò che gli assalitori erano elementi teppistici anche estranei a Viareggio, organizzati e finanziati da persona che regge colà gli interessi ed i beni di una arciduchessa austriaca. Vienna in questo caso aiutava direttamente Berlino; ma più spesso Berlino agisce direttamente in proprio favore, come a Firenze dove, nel mese di gennaio, i più pratici dell'ambiente politico e popolare fiorentino denunziarono come organizzate da persone e da danaro tedesco le aggressioni teppistiche agli interventisti ogni volta che questi sfollavano da qualche ben riuscito comizio patriottico.

Forse i più sereni e i meno.... ostinati lettori si persuaderanno della verità di questi fatti anche perchè nulla vi è di più verosimile, a chi conosce il *metodo tedesco* di questi tentativi di influenzare l'opinione pubblica italiano ora che l'Italia può essere una formidabile carta che per la Germania è almeno indecisa.

Ma come persuadere il pubblico italiano, specie il pubblico popolare che vorremmo fosse il più persuaso, dacchè la cosa lo tocca più da vicino, che anche in tempi normali la Germania, non è *qualche volta* estranea in Italia a certi scioperi, a certe agitazioni nelle quali le masse operaie si gettano a capofitto per la immediata vertigine, per un certo orgoglio della lotta e delle quali agitazioni tuttavia sfugge loro *qualche volta* il fondato motivo e il loro interesse di classe?

Bisognerebbe che essi riprendessero in esame certe *agitazioni memorabili*, come la lotta operaia dell'Elba e considerassero questi dati di fatto: i minatori italiani che compiono il loro lavoro in Germania ricevono un salario ben minore (in proporzione di 2 a 4) di quello che percepiscono in Italia; essi si trovano in Germania in condizioni di lavoro peggiori se non identiche a quello che trovano in Italia, con l'aggravante del viaggio, della lontananza dalla famiglia e della ostilità regolare degli operai tedeschi in armi contro l'operaio italiano che accetta salari inferiori e perciò ostacola la loro rivendicazione. Orbene sono proprio gli operai che *lavorano in Italia a condizioni migliori dei loro colleghi emigranti in Germania* quelli che assaltano e compromettono una industria la cui esistenza vien detta da taluni (non industriali) una quotidiana tragedia. Se gli operai più colti e più sereni studiassero le origini e la forma di talune loro agitazioni chiusesi spesso con amare sconfitte proprie... e degli industriali, si accorgerebbero che i capeggiatori della loro lotta accettarono o subirono, nel proclamarla, influenze e ordini facenti capo il più spesso ad industriali o rappresentanti tedeschi, che avendo ben studiato le condizioni politiche ed economiche di una data zona industriale, ne organizzano a vantaggio delle loro corrispondenti zone tedesche, la rovina e l'indebolimento non senza abilmente preparare alla manovra criminosa tutta la cornice di rivendicazione politica ed economica di classe che abbagli le masse operaie e tolga loro la visione del disegno straniero che tale cornice contiene.

E' questo un argomento delicatissimo in cui la mancanza di una sola maglia della rete immobilizza i denunziatori ma non mancano — per coloro che ci leggono onestamente — i punti di raffronto con ciò che in circostanze identiche è avvenuto ed è stato denunziato presso la Francia che più ricca e più temibile nel campo industriale ci ha di molto preceduto nel subire questa ignobile macchinazione politico - commerciale. — Due episodi possono bastare.

Nel 1891 alla testa del tentato sciopero ferroviario francese vi era un gruppo di 1559 operai *tedeschi*; nel 1893 discutendosi della militarizzazione dei ferrovieri in caso di guerra la Francia è inondata da migliaia di copie di un opuscolo (detto la *Brochure Mesmard*) nel quale si minaccia il sabottaggio della mobilitazione con frasi come queste: «Noi non siamo soldati; lasciateci fare i nostri affari, *se no chiamiamo i prussiani*».

Questo opuscolo le cui minaccie non corrispondevano neppure al pensiero dei ferrovieri (lo si è visto in pratica ora, allo scoppio della guerra) ebbe una diffusione enorme. Rappresentava dunque una spesa considerevole. Si volle saperne la cifra: 25.000 lire. Chi le aveva date? Fu difficile appurarlo ma si potè accertare almeno questo in modo irrefutabile: la enorme tiratura della *Brochure Mesmard* era stata spedita in Francia dal *Consolato Tedesco* di Ginevra nell'aprile del 1893. E alla Corte d'Assise della Senna (2 agosto 1893) il Ministro degli esteri Giulio Develle deponeva che *vi sono nelle organizzazioni internazionali operaie delle cose molto curiose, delle coincidenze che fanno riflettere. Ad esempio tutte le Cancellerie sanno che si è col denaro tedesco che sono stati organizzati alcuni grandi scioperi all'Estero.*

Non basta. Il 2 settembre 1893 un candidato del partito rivoluzionario francese dichiarava apertamente e con fierezza di aver ricevuto 2500 franchi dai *compagni* tedeschi per le sue spese elettorali. Aiuti di questo genere se ne trovano anche in Italia sfogliando le collezioni dei giornali socialisti. Solidarietà internazionale? Se si pensa che lo Stieber, il creatore della polizia segreta politica tedesca, dichiarava di sovvenzionare regolarmente all'estero tutti i candidati che *sostenevano una politica utile alla Germania*, se si pensa che la politica più utile alla Germania in casa nostra è quella rivoluzionaria che soffoca le industrie (quelle già asservite alla Germania presentano rari casi di scioperi violenti), se si pensa poi alla condotta schiettamente nazionale e quasi totalmente imperiale del P. S. tedesco in questa guerra, si può limpidamente dedurre che la solidarietà internazionale dei tedeschi è un agguato criminoso e che i successori dello Stieber sanno ottimamente servirsi anche delle organizzazioni operaie per la conquista economica dei paesi stranieri.

E non solo per la conquista economica ma anche per il danno politico di tali paesi. Ognuno ricorda la fa-

migerata *settimana rossa* d'Italia che ebbe il suo inizio ad Ancona; ognuno ricorda certo che mentre in Romagna ed altrove il carattere prevalente di tale sommossa fu economico, ad Ancona il movimento ebbe fisionomia prettamente rivoluzionaria non senza una certa solennità di instaurazione, dovuta alle spadroneggiatrici di Enrico Malatesta, venuto incomprensibilmente da Londra ad Ancona e non meno incomprensibilmente finanziato come agitatore e come giornalista. Orbene le inchieste più coscienziose se non più ufficiali, in base anche alla incontestabile intercettazione (da parte della R. N. «San Giorgio») di un radiotelegramma austriaco annunziante a Vienna la Repubblica di Romagna, tali inchieste — dicevamo — concordarono nel ravvicinare le improvvise agitazioni rivoluzionarie in Italia con la coincidente intensificazione di quella politica austriaca in Albania con la quale l'*alleata* nostra tentava di giuocarci e di violare gli accordi stessi italo-austriaci. La mossa era tutta tedesca e coloro che la denunziarono fecero giustamente rilevare che il Malatesta era l'uomo che meglio avrebbe potuto servire all'Austria egli che era chiamato l'*anarchico di Maria Sofia* per i suoi rapporti con la Regina di Napoli e con la i. r. polizia austriaca, come due processi di Parigi e di Napoli avevano chiaramente provato. E proprio da Ancona — devesi notare — partì il movimento, cioè dalla città dove già la i. r. polizia austriaca aveva cercato l'anarchico *italiano* che inscenasse il famoso falso attentato di Fiume!

Dopo questi brevi e documentati rilievi, dei quali quelli che riguardavano l'Austria non sono meno tedeschi degli altri data la provata funzione di *prefettura tedesca* cui è ridotta l'Austria da tempo, gli operai italiani che così spesso si inorgogliscono nell'ora dello sciopero di ricevere attraverso le colonne dell'«Avanti!» le fraterne somme delle sottoscrizioni straniere dovrebbero trarre ammaestramento e ragione di sospetto per i loro rapporti internazionali. Essi dovrebbero nel loro stesso interesse di classe chiudersi ogni tanto se non abbiano lavorato e non lavorino.... *pour le roi de Prusse*. Le *fonti impure* sono tutt'altro che una frase di governo.

EZIO M. GRAY.

Uomini e cose

Il barone Reuter non potè sopravvivere alla moglie.

L'inchiesta giudiziaria sulle cause del suicidio del barone Reuter, capo dell'Agenzia di stampa dello stesso nome, ha messo in luce commoventi particolari sulla cupa disperazione che si impadronì di lui dopo la improvvisa morte della moglie.

Al direttore del suo ufficio londinese egli scrisse: «Mia moglie è morta e con lei se ne è andato tutto quanto vi era di importante nella vita».

Ad un domestico ha lasciato questa lettera: «Ora che quel che rimaneva della mia cara moglie è stato sottratto per sempre ai miei occhi, la mia vita m'è diventata un insopportabile peso. Desidero d'essere sepolto nella tomba di mia moglie e che la lettera che io ho scritto alla sua anima sia collocata nella sua bara».

Molto patetica è la lettera «All'anima della mia cara moglie».

«Mia cara — dice — la vita senza di te è insopportabile e la perdita della tua affettuosa compagnia e tenera devozione ha infranto il mio essere. Ma la morte non potrà separarci perchè noi riposeremo insieme nella tomba e così perpetueremo il nostro legame di affetto e di unione. Addio dolce spirito».

Seguivano nel testo greco due versi di Sofocle, in cui è detto che avviarsi quanto più velocemente è possibile verso il luogo donde si è venuti è la cosa migliore fra tutte quando il sommo bene viene a mancare.

✱

La violazione nei giornali parigini

La guerra ha rivoluzionato i destini dei giornali parigini. Sopratutto non li ha trovati all'altezza di una situazione così grave. Il reporter parigino scrive il «Daily Cronicle» abituato a occuparsi del delitto, dello scandalo, delle «premières», all'«Opèra», non ha saputo trasformarsi nel corrispondente di guerra in grande setile. Giornali che sino a sei mesi fa rappresentavano una grande parte nalla vita francese sono caduti; giornaletti «che parlavano al deserto» hanno raggiunto tirature incredibili. La «Libertè» aveva sessantamila copie di tiratura: oggi ne ha cinquecentomila. A Parigi essa è oggi giudicata come il giornale più patriottico e meglio informato. Molti giornali da *boulevard* sono scomparsi negli ultimi mesi; così l'anticlericale «Lanterne», il radicale «Rappel», la bonapartista «Autoritè», il mondano «Gil Blas» ha quattro quinti dei suoi redattori e collaboratori al fronte; così durante la guerra ha sospeso le sue pubblicazioni. Il «Matin», il celebre «Matin», precipita. Aveva ottocentomila copie di tiratura, non ne ha più oggi che trecentomila. Anche il «Journal» ha attraversato ore burrascose; ora è tornato alla sua tiratura consueta: un milione e quattrocentomila. Il «Petit Parisien», il «Petit Journal», mantengono la consueta tiratura di un milione. L'«Echo de Paris» grazie agli articoli di Paul Bourget e di Maurizio Marrès, da centomila ha raggiunto quasi un milione di copie. Ma gli intellettuali e l'aristocrazia francese leggono il «New-York Herald», il «Daily Mail» il «Times».

E' in questi tempi infatti che si palesa la vera missione nella stampa e non può essere che quella di risvegliare nel popolo i sentimenti più puri ed abbattere quello scetticismo di cui si faceva molto uso ed abuso prima degli odierni avvenimenti.

Che la lezione sia buona per noi italiani che spesso diamo il poco confortante spettacolo di piccinerie esose e puerili.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Infrazione alle leggi di finanza - Questuanti forastieri - Locanda sanitaria - La filanda Moro - Conducenti inabili e non idonei

Ci scrivono 22 (n):

Ieri a Remanzacco, dalle Guardie di Finanza venne fermato un carico di polvere pirica, perchè veniva trasportata senza le prescritte carte legittimatorie.

✱ Girano indisturbati per la Città parecchi poveri forestieri. Si raccomanda alle guardie ed agli agenti dell'ordine di provvedere in argomento, avvertiti che nel nostro Comune la questua è proibita, e che lasciando correre questo deplorato rilasso, finiranno coll'ingrossare le file dei nostri veri poveri, con evidente aggravio delle Istituzioni di P. B. e conseguentemente del Bilancio comunale.

✱ La locanda sanitaria è entrata nel 20.o giorno di funzionamento. Ci risulta che gli ammalati la frequentavano regolarmente e che in tutti si notano progressivi miglioramenti.

✱ Da due giorni la filanda così detta Moro esercita da altri, sospese la produzione. Sono così rimaste senza lavoro un centinaio circa di setaiuole. Ci voleva proprio anche questo contrattempo!

✱ Non possiamo capacitarci che l'Autorità permetta che conducenti di carri, anche di grande portata, siano affidati a ragazzi senza esperienza.

Anche ieri si è verificato un grave accidente in piazza S. Francesco.

Da PREPOTTO

Sequestro di ingenti partite di farina e riso - Grave disgrazia

Ci scrivono, 22 (n):

Le guardie di finanza riescirono a sequestrare ieri 18 quintali di riso che stavano per varcare il confine.

Furono perciò denunciati per tentato contrabbando certi: Giuseppe Marcovigh, sorpreso in quel di Bodigoi con tre quintali; Rosa Bardon, Giuseppe Napoli, Giuseppe Petruzza, Luigi Petruzza e Giovanni Bordigoi, fermati ad Albana.

✱ Avant'ieri nel pomeriggio in quel di Blasin, mentre il carradore Giovanni Cedron, di anni 73, da Vernassino, era intento a caricare un carro di foraggi; improvvisamente perdette l'equilibrio, andando a cadere a capofitto sull'acciottolato.

Accorsero immediatamente alcuni presenti, i quali sollevarono il povero vecchio, che grondava sangue dalla testa.

Malgrado le più energiche cure prodigategli, il Cedron poco dopo spirava per emorragia cerebrale.

Da TOLMEZZO

Una riunione dei creditori Casali

Ci scrivono 22 (n):

Oggi seguì la riunione dei creditori del fallimento Gio. Batta Casali di Pietro di Prato Carnico, per aderire al concordato proposto dal fallito sulla base del 40 per cento.

Intervennero 45 creditori su un totale di 75 tutti aderenti, ma il concordato non si è potuto raggiungere stante che le adesioni non raggiungevano che 210 mila lire al 40 per 100 mentre per raggiungere i tre quarti della somma ridotta al 40 per cento mancano altre 70 mila lire, se detta cifra non si ottiene fra quindici giorni il concordato non avverrà.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

È una spia?

Ci scrivono 22 (n):

Un certo ingegnere proveniente da Trieste (disposti sempre a fare il nome all'autorità) fa ogni qual tratto delle comparse in questo Capoluogo e girando in ogni angolo del paese prende degli appunti sulla carta. Ieri fu veduto da alcune donne fermo nel piazzale del mercato a fare delle annotazioni nel taccuino. Le stesse donne gli hanno osservato che *in questi momenti* non era lecito ad un forestiero prendere degli appunti sulle situazioni del paese. Lo raccomandiamo al signor Commissario di P. S. e al Maresciallo dei RR. Carabinieri.

Beneficenza - Programma della banda

In sostituzione di fiori, per onorare la memoria di Gino Langero, Funzionari di questa R. Dogana hanno versato lire 20 alla locale Congregazione di Carità. Il Presidente della Istituzione ringrazia.

✱ Programma che la banda cittadina eseguirà domani, festa di San Giorgio, alle ore 17 e mezza in piazza Altinate:

1. Marcia «Dernà» Zardini — 2. Valzer «Faschingsklänge» Keger — 3. Ouverture «Un nipote d'America» Billi — 4. Pout Pourri «Traviata» Verdi — 5. Sinfonia «Il barbiere di Siviglia» Rossini — 6. Mazurka N. N.

Da SPILIMBERGO

L'inaugurazione della strada di S. Francesco

Nell'occasione in cui il N. U. conte Mario Ceconi di Montececon compiva il ventunesimo anno d'età, conscio dei bisogni che presentava la viabilità per congiungere con una strada carrozzabile la frazione di S. Francesco, in quel di Vito d'Asio, con Pielungo, in prolungamento della strada Regina Margherita, in omaggio alle paterne tradizioni munifiche, dispose della somma di lire centomila con cui far fronte alla spesa occorrente per la costruzione di questa strada che dà comodo accesso alla frazione fino ad ora relegata dal mondo.

L'opera fu compiuta e domenica 25 corrente seguirà la cerimonia dell'inaugurazione con il seguente programma:

Ore 9. Riunione al Ponte della Copera — Ore 10. Messa con Tedeum a San Francesco — Ore 11. Scoprimento della lapide commemorativa e inaugurazione della strada — Ore 12. Banchetto agli invitati all'albergo Tosoni Antonio.

Da S. VITO al Tagliamento

Mutuo governativo

Mercè il vivo interessamento del deputato co. Rota, il Ministero dei LL. PP. concesse al nostro Comune un mutuo di favore per lire 30.100, per l'esecuzione di opere pubbliche.

Da CASARSA

Sussidio governativo

In seguito alle vive premure dell'on. co. Rota, il Ministero dei LL. PP. concesse al nostro Comune la somma di lire 3400 per opere pubbliche.

Da PORDENONE

Nuovo capitano

Apprendiamo con vivo piacere la nomina del tenente della nostra squadriglia aviatori, sig. Arduino Minellone, a capitano.

La media dei cambi

ROMA, 22 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 22 aprile 1915: Parigi denaro 109.23 — lettera 109.56 — = Londra den 27.88 lettera 27.96 — Berlino denaro 118.26 lettera 1 8 78 = Vienna denaro 88.25 lettera 89.94 — New York denaro 5.80 lettera 5.81 — Buenos Ayres denaro 2.46 1/2 — lettera 2.49 — Svizzera denaro 108.94 lettera 109.34.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. al 23 corrente detto 1915: Franchi 109.39 — Sterline 21.— — Marchi 109.34 1/2 = Corone 88.59 1/2 — Dollari 5.82 — Pesos carta 2.47 3/4.

Le borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78.50; francese 3 per cento perpetua 72.85; francese 3 e mezzo per cento 91.65; Italiana 77.50; Russa (1891) 65.10; Russa (1909) 84.76; Banca di Francia 45.72. — Cambio su Italia da 90.50 a 92.50.

LONDRA, 22. — Consolidati 66.9 — versate 8699.0000 — ritirate 25.000.

IL CAMBIO

ROMA, 22. — Il cambio per domani è 110.80. (Stefani)

CRONACA CITTADINA

La fiera di San Giorgio

Ieri, primo giorno della fiera, i cavalli presentati al mercato furono in numero molto minore che negli anni precedenti; considerato però il critico momento attuale e la pioggia sorvenuta, si può dire che si è ottenuto molto più di quello che si sperava.

Alla deficienza del numero supplisce però la qualità, e davvero fra i cavalli che ieri mattina figuravano al mercato, ve ne erano parecchi proprio pregevoli sotto ogni rapporto.

Il mercato bovino riuscì discreto, e anche gli affari conclusi furono parecchi e buoni.

Alla Mostra di carrozzeria sotto la Loggia di S. Giovanni si vedono parecchie vetture e carrettelle di fabbriche udinesi e di altre fabbriche del Veneto.

Ieri, durante l'intera giornata, non mancò il concorso dei forestieri; quasi tutti però provinciali e pochi delle finitime provincie venete.

La mostra dei mobili in vimini

Riuscitissima ed interessante è riuscita la Mostra speciale della «Società Friulana per l'industria dei vimini», che si trova a pianoterra del palazzo Contarini in via Daniele Manin.

I mobili esposti sono eleganti e pratici, lavorati con finezza artistica.

Il Natale di Roma

La risposta del sindaco di Roma al senatore di Prampero

L'on. senatore conte Antonino di Prampero ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello da lui inviato al Sindaco di Roma per il Natale della città eterna:

«Nella gravità dell'ora, fidente destini Italia, ricambio saluto da Roma, sintesi grandezza latina».

Sindaco Colonna.

Camera di Commercio

Decadenza di permessi di esportazione dall' Italia

Col 20 corr. sono decaduti i permessi d'esportazione dati a tutto 31 gennaio scorso, che non abbiano avuto esito o l'abbiano avuto parzialmente. Le ditte che dopo la data predetta avranno merci da esportare per l'esaurimento della rispettiva concessione, potranno rinnovare la domanda nelle forme prescritte, indicando la qualità e quantità della merce da esportare per ogni destinazione.

Divieti d'esportazione dalla Spagna

Secondo quanto viene comunicato il Governo spagnuolo ha proibito la esportazione dei seguenti prodotti: Olii di balena, foca e merluzzo, fagioli, pollame vivo o morto, zolfo, carboni minerali, carni fresche, stoppa e filacci di lino, ferro, manganese, bestiame, ceci, farine, frumento, uova, lenticchie, mais, nitrato di soda, oro e argento monetato, patate eccettuate le primaticce, sali potassici, sementi di sesamo, di lino e altri semi oleosi compresa la copra, solfato d'alluminio e rame, frumento, juta greggia. Ha inoltre imposto i seguenti dazi di uscita per quintale; patate primaticce pesetas 1.50, orzo 1.90, avena 1.80, lardo 17, prosciutti e salati di maiale 21.50, lana sudicia 17, lana lavata 42.50.

Per il ponte di Salt

Fu data comunicazione alla R. Prefettura del recente decreto ministeriale che ha concesso al Comune di Povoletto un sussidio di L. 20.000 per la costruzione del ponte sul Torre, a Salt.

Per la strada Bordano-Braulins

Ieri presso la R. Prefettura venne stipulato il contratto definitivo con la Cooperativa di lavoro di Interneppo, per la costruzione della strada Bordano Braulins, importante la spesa di L. 126.874.98.

Per la strada di Gosiza

Il Ministero, con recente decreto, ha accordato un sussidio supplettivo di lire 3206.24 e L. 4583.38 rispettivamente ai Comuni di Grimacco e Drenchia per la costruzione della strada di Gosiza.

Nuovi uffici telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha istituito un ufficio telefonico interurbano governativo a Cividale e una ricevitoria telegrafica a Poffabbro.

La diramazione ai sindaci di due circolari dell'Ufficio provinciale del Lavoro

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha diramato ai sindaci della nostra provincia le seguenti sue circolari la prima a favore degli emigranti e l'altra dei disoccupati:

Ci pregiamo portare a conoscenza della S. V. Ill.ma che, in seguito anche ad incarico avuto dall'on. Commissariato della Emigrazione, questo Ufficio, ha assunto in modo più esplicito di quanto fosse finora esercitata la tutela diretta degli operai emigranti, per tutto quanto riguarda le loro necessità in rapporto a tale loro condizione, ed ha concentrato in sè il Segretariato della Emigrazione di Udine.

Dato il nuovo e notevole lavoro che viene ad assumere questo Ufficio, noi confidiamo che l'autorevole concorso delle on. rappresentanze comunali continuerà e si accrescerà in quanto possibile, per raggiungere appunto con la collaborazione di quanti si interessano del benessere delle nostre classi operaie, quei fini nobilissimi che la Provincia ha assegnato alla nostra Istituzione.

Confidiamo pure, poichè le spese cui si va incontro sono rilevanti, che assieme alla collaborazione ed all'appoggio morale i Comuni vorranno concorrere anche finanziariamente stanziando nei loro bilanci una somma in proporzione alla potenzialità dei bilanci stessi per le spese dell'ufficio — concorso che si risolverà in definitiva a vantaggio degli operai emigranti di ogni singolo comune che potranno essere sempre liberamente indirizzati al nostro Ufficio per tutte le pratiche occorrenti.

Per ottenere che sia alleviato il danno della disoccupazione e sieno sottratti a condizioni troppo onerose i nostri operai, il Consiglio dell'Ufficio ha riconosciuto opportuno che si affidino i lavori a cooperative operaie o si inseriscano nei contratti di appalto delle opere pubbliche clausole sociali.

Pertanto nel proposito di accomunare e mettere a disposizione di tutti la pratica svoltasi in proposito in Provincia, prego la S. V. Ill.ma a voler con tutta sollecitudine rispondere a quanto segue:

1. Esistono in codesto Comune cooperative di lavoro?
2. Nel caso affermativo mandare statuti e indicazioni intorno ai rapporti tra quelle e il Comune specialmente nell'esecuzione di recenti lavori.
3. Spedire copia delle clausole eventuali inserite nei capitolati o contratti d'appalto per la occupazione e la tutela degli operai.

Oppure dare notizia anche di accordi verbali in proposito.

Concorso alla Sezione di Cattedra ambulante di Tolmezzo

Conferenza di prova. — Martedì 27 corrente, nella sala maggiore della Associazione Agraria Friulana dalle ore 9 in poi, avranno luogo le *pubbliche* conferenze di prova su argomenti di agricoltura montana (da stabilirsi) che saranno tenute dai seguenti quattro concorrenti, che la Commissione giudicatrice dichiarò eleggibili al posto di titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Tolmezzo: dott. Cesare Griñovero; dott. Giuseppe Silvetti, dott. Camillo Nicola, dott. Nicodemo Gentile.

La Commissione giudicatrice è composta dei signori: Alpe prof. comm. Vittorio della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano; Bianchi cav. prof. Antonio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brescia; Rossi cav. prof. Antonio, direttore della R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli; Spezzotti rag. cav. Luigi presidente della Cattedra Ambulante provinciale; Marchi cav. geom. Giuseppe, presidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo.

Accademia di Udine

L'accademia terrà oggi 23 corrente, alle ore 20.30, una adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. «Il Comune di Udine ed i predicatori del Duomo nel 1500», lettura del S. O. prof. Antonio Battistella. — 3. Nomina del presidente ed eventuale rinnovazione parziale del Consiglio.

Avvertenza: Si prega vivamente di non mancare, data la necessità del numero legale richiesto per le nomine.

Esposizione pro disoccupati in palazzo Bartolini

Ieri si ebbero 45 ingressi. Complessivo offerte quadri L. 1112.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Adele Peroch ved. Berghinz: Famiglia conte Florio lire 10 — Famiglia Emilio Morassi lire 2.

In morte di Ambrogio Piussi: dott. Vittorio Cosattini lire 2.

In morte di Maria Pignat: Raimondo Tonello lire 1.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Oggi uno spettacolo di eccezionale importanza. Oltre alla parte cinematografica composta di un dramma e di una commedia satirica della «Cines» ed ai numeri di varietà importanti quali: «La Manon» cantante italiana, «Chitta Dolores and Partner», coppia americana di danzatori, la «Troupe Ellerks», straordinari Jongleurs, avremo due nuovi debutti: quello della «Nuccia Nucci» canzonettista in miniatura (9 anni) e «Thomas» il celebre imitatore di etoiles. Questo simpatico artista che furoreggiò lo scorso anno al nostro Minerva si presenterà oggi al nostro pubblico con repertorio del tutto nuovo e siamo certi che si avrà una accoglienza pari ai suoi meriti. Il teatro si apre alle ore 17.30.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera programma eccezionale nel quale figura una attualità importante: «La consegna della bandiera di combattimento alla R. Nave «Conte di Cavour» a Spezia, riuscitissima assunzione dal vero.

Precederà «La castellana» dramma della vita reale in 3 atti.

«Pathè Journal» nuova edizione.

«Parrucchiere per amore»: Scena comicissima interpretata dall'irresistibile Max Linder.

S'incomincia alle 18. Domani riposo

Bollettino Meteorologico

ROMA, 22. — EUROPA: Pressione massima 767 sulle Coste Baltiche occidentali, minima 759 nella Valle del Po. — In Italia nelle ultime 24 ore il barometro abbassato ovunque, temperatura diminuita — cielo nuvoloso con pioggie. Stamane cielo nuvoloso nelle regioni settentrionali e centrali con qualche pioggia nella Val Padana PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del 1.o quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria. Sul versante Adriatico venti moderati intorno a Levante al Nord, cielo nuvoloso con pioggierelle al Nord.

(UDINE 22 APRILE)

Ore 8: Termometro: 11.4 — Massima: 15 — Minima: 10.2 — Barometro: 749 — Stato del cielo: Vario — Vento: N. — Pressione: Calante.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Granoturco bianco lire 24.50 a lire 25 Granoturco giallo lire 25.50 a lire 27 Cinquantino da lire 23 a lire 24.75 — Fagiuoli (al Quintale) da 38 a lire 49.

PIAZZA VENERIO (Quintale) Pomi da lire 60 a lire 130 — Patate da 22 a 23 — Radicchio da 20 a 35 — Spinacci da lire 12 a lire 25.

VIA A. ZANON (Chilogramma) Galline da lire 1.80 a lire 1.90 — Capponi da lire 1.90 a lire 2 — Dindie alire 1.70 — Anitre da lire 1.40 a lire 1.50 — Oche da lire 1.20 a lire 1.25.

Anche i mercati di ieri, come i precedenti erano pressochè nulli.

Mercato suini e ovini

Suini entrati 306 venduti 155 così specificati:

da latte 123 da lire 10 a lire 23
da 2 a 4 mesi 19 da lire 28 a lire 37
da 4 a 6 mesi 14 da lire 42 a lire 54
Pecore 9 vendute 6 per allevamento
Agnelli 36 vendute 27 da lire 0.90 a lire 0.95 al chilogramma.
Castrati 13 venduti 7 da lire 1.20 a lire 1.25 al chilogramma.
Capretti 8 venduti 5 da lire 1.10 a lire 1.15 al chilogramma.

Fiera di S. Giorgio

(I. giornata — 22 aprile)

Entrati buoi 20 — venduti paia 2 da lire 1100 a lire 1560.
Entrate vacche 97, vendute 25 da lire 160 a lire 630.
Entrati vitelli 104 venduti 56 da lire 65 a lire 320.
Nove vitelli furono venduti a peso vivo da lire 110 a 115 al quintale.
Entrati cavalli 297 venduti 47 da lire 180 a lire 760.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— E tutto questo deve uscire da questo pezzo d'oro che io stringo fra l'indice e il pollice. Suvvia, vieni con me, Denisard, vieni.

— E dove?

— All' ufficio di un giornale, per Dio. Credevi forse che io stessi fabbricando dei castelli in aria?

Denisard si lasciò condurre all'ufficio del *Petit Paris* giornale a buon mercato e molto sparso. Là egli scrisse l'annuncio. Doveva costare venti lire giuste. Quattro righe a cinque lire ciascuna. Ma Martineau, che conosceva gli usi, reclamò la sua provvigione del venticinque per cento come un semplice sensale, l'ebbe e intascò le cinque lire alla barba dell'amico sbalordito.

Martineau diede per recapito, a coloro che si fossero lasciati prendere il proprio indirizzo, via di Mogador N. 35.

Dalle nove del mattino fu un andare e venire continuo di gente, senza contare le lettere che cominciarono a fioccare dopo le undici.

Già i quattro candidati offerenti la cauzione di tremila lire erano stati scelti — già si era dato l'ordine al portinaio di rimandare tutti coloro che si sarebbero ancora presentati col dire loro che i posti erano già occupati e che erano arrivati troppo tardi.

Martineau trionfava. Denisard vedeva cogli occhi della fantasia un avvenire tutto di oro massiccio, davanti al quale provava il prepotente bisogno di meditare.

Non rimaneva altro da fare che scorrere la corrispondenza, una trentina di lettere.

Denisard obbiettò che era fatica gettata dal momento che i prescelti avevano già accettato e firmati i patti.

— Sconsigliato! gli gridò Martineau. Tu indietreggi a due dozzine e mezza di lettere. Ma che farai dunque quando la posta te ne porterà duemila e cinquecento? Leggiamo, leggiamo, non foss'altro per sapere che cosa ci può essere offerto da costoro.

E quell'uomo tutto nervi cominciò a disuggellare lettere non cessando per questo di parlare. Vi gettava rapidamente un'occhiata accontentandosi di rilevarne la firma, quando aveva constatato la domanda d'impiego.

— Che uniformità, che monotonia! disse. Ma tutto non è divertimento in questa vita. Si può ben sopportare un venti minuti di noia, quando si è impiegata sì bene la mattina come noi abbiamo fatto.

— Basta che questo bel gioco non finisca male, disse Denisard, che era pauroso quanto corto d'intelligenza.

— Finir male! E come? rispose con disgusto Martineau. Hai già paura? E paura di che? Il luigi che tenevi in riserva non ci ha forse già protetti le dodicimila lire, come ti avevo promesso?

Martineau che parlando, aveva disuggellata una delle ultime lettere che gli rimanevano da leggere, s'arrestò d'un tratto e si alzò bruscamente lasciandosi sfuggire una energica bestemmia.

— Che cosa c'è? domandò Denisard con la solita flemma.

— Guarda! leggi, rispose semplicemente Martineau.

Denisard prese la lettera e andò subito alla firma. A sua volta uscì in un grido di sorpresa.

— Questa è grossa, non ti pare? domandò Martineau.

— Io non mi ci raccapezzo. Il mariuolo si prende giuoco di noi.

— Per Dio! esclamò Martineau. Noi ci crediamo i furbi e lui ci burla ancora una volta. Mentre lo cerchiamo per tutti gli angoli di Parigi, ci segue e non solo sa quanto finora abbiamo fatto, ma conosce anche i nostri progetti, che con una parola può rovinare.

— Eppure, disse Denisard, là è una grossa imprudenza questa di prendersi giuoco di noi.

— Perchè?

— Perchè dal momento che è a Parigi un giorno o l'altro finiremo ben coll'incontrarlo. E se mi cade fra le unghie dovrà pagarmi la mia parte se non vuole che queste dieci dita gli facciano intorno al collo una collana troppo stretta.

Denisard era tutto rosso di furore.

Martineau lo guardava attentamente.

— Siete degni di trovarvi faccia a faccia uno coll'altro, brontolò fra i denti. Ma vediamo un po' su quale tono è scritta questa sfrontata domanda.

E Martineau lesse ad alta voce la lettera seguente:

«Signore,

«Ho letto nel *Petit Paris* l'annuncio col quale domandate il concorso d'impiegati intelligenti. Io vi offro i miei servigi. Costretto ad accettare qualsiasi impiego purchè mi dia di che vivere, mi obbligo a lavorare con tanta lena, che il più esigente superiore sarà contento di me.

«Avrò l'onore di presentarmi a voi verso le quattro per avere una risposta. Aggradite, signore, ecc.

«Simone Maladet».

Finito che ebbe di leggere, Martineau guardò Denisard, e Denisard guardò Martineau.

— Il briccone conosce il nostro segreto — dichiarò Martineau — e noi non sappiamo dove poterlo prendere. Egli ci tiene fra le sue mani. La lettera lo lascia chiaramente vedere, sebbene non contenga nè una minaccia nè una sfida. E noi! noi imbecilli, cretini, idioti, noi non sappiamo neppure dove poterlo incontrare.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La "gaffe„ del sen. Carafa - Un'intervista che fa rumore - Macchio alla Consulta - Agenti stranieri nel Veneto

L'incidente Carafa non avrà seguito

ROMA, 22. — Benchè si annunci che il senatore Carafa d'Andria abbia mandato al presidente del Senato una protesta contro il comunicato del Ministero dell'Interno riguardo allo sue indiscrezioni, si ritiene nei circoli bene informati che l'incidente non avrà seguito.

Al Senato non si trovò ieri un senatore che volesse dare spiegazioni sul modo come si svolse la conversazione tra il Carafa d'Andria ed i suoi colleghi.

Oggi il senatore Bettoni, interrogato intorno al colloquio che avrebbe avuto col duca Carafa d'Andria in Senato ha detto: « Non so capire come si sia stampato che nel colloquio il Carafa abbia riferito proprio a me la famosa frase. Comunque è mia impressione che le visite di senatori e deputati ad ambasciatori di potenze straniere siano assolutamente inopportune in un momento nel quale occorre lasciare al Governo la più completa responsabilità dell'azione che esso svolge nell'interesse del paese. Noi parlamentari abbiamo la nostra tribuna per parlare al Governo e mi sembra che ogni nostro riserbo fuori dell'aula del Parlamento, sia utile e doveroso ».

La risposta del senatore Bettoni rincalza il comunicato ministeriale, che oggi come ieri viene considerato una meritata lezione che colpisce persone che non sentivano la delicatezza del momento che attraversa l'Italia.

Evidentemente la notizia aveva lo scopo di ingenerare dubbiezze e timori nel Paese, prospettando, quasi come una sorpresa l'intervento germanico allo scopo di salvare l'Austria. Ma tuttavia è a rilevare, ad onore del presidente del Consiglio, l'energica e patriottica risposta da lui data al Carafa d'Andria e che ha confuso e meravigliato il senatore medesimo e i suoi amici frequentatori della villa delle Rose. L'on. Salandra disse dunque in buona sostanza, che l'Italia andrà diritta verso le sue non mai smentite aspirazioni, quantunque si cerchi con interventi illegittimi, di attraversare l'opera di chi regge le sorti del Paese.

Chi è l'ex-ministro che fu intervistato dall'"Avanti,,?

ROMA, 22. — La «Tribuna» dice che l'intervista con un ex-ministro del corrispondente romano dell'«Avanti» sul retroscena delle trattative italo-austriache, come ben può comprendersi, è stata stamane oggetto di vive discussioni alla Camera.

L'intervista esordiva con le informazioni dell'ex-ministro circa alle trattative per le cessioni, che egli ed alcuni suoi amici hanno cercato ed ottenuto presso gli onorevoli Salandra e Sonnino. Continuava con le spiegazioni sul «parechio» di Giolitti, di cui l'intervistato si diceva addirittura entusiasta e su cui affermava che l'on. Salandra era pienamente d'accordo.

Avendo il giornalista socialista osservato che ripugnava l'ostentazione germanofila della politica estera italiana, il personaggio rispose con una schietta risata, come se il giornalista avesse detto una gioconda eresia.

Parlando poi dell'Adriatico, l'ex-ministro italiano, ripetendo le parole dei giornali buloviani, ha detto che i russi ed i serbi s'incaricano di « dimostrare che o noi cerchiamo, sulla base delle nostre legittime aspirazioni nazionali, l'accordo con la Germania, o rimarremo diminuiti nell'Adriatico ». E concluse dicendo che bisognava battere una via di realismo politico.

Correva voce alla Camera, sempre secondo la «Tribuna», che l'ex-ministro intervistato fosse l'on. Bertolini, oppure il senatore Chimirri. Ma l'on. Bertolini, interrogato, si è posto immediatamente fuori di causa.

Anche l'on. Chimirri, di cui sono note le relazioni col principe di Buelow, ha dichiarato di non sapere nulla dell'intervista.

Alla Camera si era pure fatto il nome del senatore Camporeale, cognato del principe di Buelow. Ma anche questi ha, a sua volta, smentito d'essere stato intervistato.

Il lavoro del principe di Buelow, da qualsiasi parte, ove può trovare qualche appoggio, è sempre intenso. Questa intervista sull'*Avanti*, però, dimostra che egli, oltre ai giornali nuovi e vecchi che tiene al suo personale servizio, che pochissimi leggono e coi quali nessun (questo è un tratto che fa onore alla stampa italiana) discute, non trova nella penisola un foglio liberale o radicale, grande o piccolo che sia, che accolga la prosa dei suoi amici e dei suoi scrivani, e deve impiccarsi sulle colonne socialiste dell'*Avanti*.

Il barone Macchio alla Consulta

ROMA, 22. — *Il* Giornale d'Italia *pubblica che oggi il barone Macchio ambasciatore austriaco, si è recato alla Consulta alle 15 e 30, dove fu ricevuto dal ministro degli esteri, onor. Sonnino, col quale si trattenne a colloquio fino alle 16 e 45.*

Corrono stassera nei circoli della capitale voci varie sulla qualità e la portata del colloquio.

Bülow si dispone a partire?

TORINO, 22. — Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo*, e vi riferisco per debito di cronista:

« Si dice che il principe di Buelow abbia date tutte le disposizioni per una immediata partenza. Si assicura da buona fonte che il principe avrebbe già disposto oggi per la spedizione in Germania dei suoi cavalli e cani ».

Agenti stranieri in Italia per arruolare minatori

ROMA, 22. — *I giornali dicono che continua, anzi è aumentata da qualche settimana la propaganda dei soliti agenti stranieri per attrarre gli operai italiani a lavorare nelle miniere specialmente tedesche; ciò accade in particolar modo nelle provincie di Treviso, Belluno, Udine, Vincenza e Padova, dove gli agenti arruolatori girano di casolare in casolare promettendo viaggio pagato e guadagni favolosi.*

Il Governo ha invitato le autorità ad impedire questi arruolamenti di operai che potrebbero creare gravi imbarazzi al nostro Paese in una eventuale entrata in campagna.

Il comunicato delle 23
Successi francesi in ad Apremont
la presa de "La tête de vache,,

PARIGI, 23 (ore 1.20) — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« Presso Langemark a nord di Yprès le truppe britanniche respinsero due attacchi alla collina 60.

« Presso Zwarteles contrattacchi tedeschi la cui violenza si spiega col desiderio di riparare le sconfitte negate nei comunicati dello Stato Maggiore imperiale, fallirono completamente. e perdite del nemico sono superiori alle cifre indicate ieri.

« Nel settore di Reims lotte di artiglieria.

« Nelle Argonne a Bagatelle, un attacco tedesco, poco importante del resto, fu respinto presso Saint-Mihiel.

« Nella frontiera di Apremont prendemmo d'assalto due linee successive di trincee, nella località della La tête de vache, *che formava saliente nelle nostre posizioni e che ci disturbavano seriamente. Numerosi cadaveri tedeschi rimasero sul terreno. Facemmo cinquanta prigionieri.*

« In Alsazia continuammo a progredire sulle due rive del Fecht; a nord occupammo un confluente del Fecht e a sud un affluente a sinistra della Wurmza e a sud raggiungemmo Schiesselosch, guadagnando in seguito terreno verso est in direzione di Melzeral ». (Stefani)

LA BATTAGLIA NEI CARPAZI
Violenti attacchi russi

VIENNA, 22. — *Il comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:*

« Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale vi furono i combattimenti d'artiglieria in qualche località.

« Sul fronte dei Carpazi un nuovo attacco contro le posizioni del passo di Uszoke ai due lati di esso fu respinto con perdite sanguinose del nemico. Nei violenti attacchi che in parte fallirono sotto il fuoco efficacissimo della nostra artiglieria, in parte furono respinti mediante contrattacchi della fanteria; il nemico subì nuovamente gravissime perdite. Dinnanzi alle posizioni di una sola cresta attaccata ripetutamente dal nemico giacciono oltre quattrocento cadaveri russi. Il dodicesimo reggimento di fanteria e i reggimenti di fanteria honved di Brasso e Murowasarhely (24 e 22) come pure tutta l'artiglieria che partecipò ai combattimenti si distinsero in modo particolare. 1200 russi furono fatti prigionieri.

« Negli altri settori del fronte dei Carpazi oltre che nella Galizia sud orientale e nella Bucovina vi furono soltanto combattimenti d'artiglieria e di fucileria.

Tentativi d'attacco austriaci

PIETROGRADO, 21. — *Un comunicato del grande Stato maggiore generale dice:*

« Nei Carpazi gli austriaci, durante il giorno 20 e la notte del 21 aprile tentarono di attaccare le nostre posizioni sul fronte di Telepoca-Rulaine. L'offensiva nemica fu respinta dai nostri contrattacchi alla baionetta. Il nemico avendo subito grosse perdite, si ripiegò sulle sue posizioni.

« Negli altri settori dell'intero nostro fronte niente altro che il consueto fuoco di fanteria e di artiglieria in qualche località ». (Stefani)

L'attacco al trasporto 'Maniton,
Le rappresaglie contro i sottomarini alla Camera dei Comuni

LONDRA, 22. — (Camera dei Comuni) — *Rispondendo alla interrogazione di un deputato che domandava se il Governo può fare qualche dichiarazione circa le trattative cogli Stati balcanici, il ministro degli esteri si disse dolente di essere nella impossibilità di fare qualsiasi dichiarazione.*

Rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario di Stato alla marina dichiara che il trasporto Manitou fu fermato da un torpediniera turca che aveva potuto fuggire da Smirne. Otto minuti furono concessi alle truppe per abbandonare il trasporto. Furono lanciati due siluri che non raggiunsero il trasporto. La torpediniera venne respinta da una controtorpediniera inglese e infine s'incagliò.

Mentre le truppe abbandonavano il Manitou *due canotti si capovolsero, uno per la rottura dei ganci che lo sostenevano, l'altro perchè era sovracarico. Il fatto però, non ebbe per sè stesso nulla di inquietante.*

Lord Carlo Beresford chiede ad Asquith se non si potrebbe prendere misure intese a catturare un bastimento tedesco o austriaco fra quelli attualmente internati, per ogni nave mercantile inglese affondata da sottomarini tedeschi.

Asquith risponde che la questione fu seriamente studiata dal Governo che decise di non adottare siffatto provvedimento per il momento. Ciò non esclude affatto che la questione sia presa in considerazione se le circostanze lo esigessero.

Asquith dichiara poscia che il cancelliere dello Scacchiere presenterà nella settimana ventura le proposte tendenti a ridurre le facilitazioni attuali di consumo delle bevande alcooliche nei bars pubblici ecc.

Il bilancio si presenterà entro quindici giorni. (Stefani)

Per l'accordo italo-serbo

ROMA, 22. — *Secondo notizie che si ripetono oggi con insistenza, il Consiglio dei ministri si è occupato lungamente dell'accordo italo-serbo per lo sbocco nell'Adriatico. Dopo la discussione, le ulteriori trattative tra i due Stati sono state rimesse agli onorevoli Salandra e Sonnino.*

L'ITALIA POTRÀ ESSERE AMICA della Francia
come lo fu sempre dell'Inghilterra
Bisogna seppellire i dissensi del passato

PARIGI, 22. — Tornando a trattare l'argomento ormai preferito della stampa francese l'ex - ministro Pichon scrive nel « Petit Journal » che occorre che l'accordo fra l'Italia e le Potenze alleate abbia una portata che oltrepassi la fine della guerra. L'Europa di domani sarà diversissima da quella odierna per le sue frontiere, per il suo spirito, per la configurazione geografica e per i sentimenti da cui saranno animate le popolazioni liberate dall'incubo dell'egemonia prussiana, strappate al giogo della forza e alle minacce del militarismo; l'Europa, secondo Pichon, sarà costituita in base al diritto delle nazionalità.

« L'Italia — prosegue egli — è uno dei paesi che trovano nella loro recente storia le più forti ragioni di premunirsi contro il ritorno delle pretese germaniche. Essa è più di ogni altra il prodotto del diritto su cui sarà fondata la novella Europa. Aumentata dalle popolazioni italiane che le mancano e che verranno a lei con tutto lo slancio del loro cuore, l'Italia incarnerà al più alto grado quell'ideale delle nazionalità che avrà trionfato a traverso tantelo tte, sopravvivendo a tante catastrofi; e sarà ricondotta dalla vittoria alla fonte naturale della sua vita. Così pure verranno facilitate, dal cancellarsi degli errori commessi, dalla abolizione delle barriere fittizie elevate fra le nazioni che sono fatte per intendersi fra di loro, le amicizie e le alleanze che saranno garantite dalla pace e dalla prosperità generale.

« Nell'Europa riorganizzata non rimarrà più fra la Francia e l'Italia alcuna traccia degli errori e dei dissensi del passato. Fra i due popoli, uniti dalla fraternità ringiovanita, non esisteranno che sentimenti di concordia fortificati dai bisogni e dagli interessi comuni. Nel Mediterraneo, sulle coste africane e in Oriente vi è posto per una Italia potente a fianco di una Francia i cui domini formano già un vero impero. Non soltanto nessuna gelosia deve separare le due nazioni latine associate in una eguale opera di espansione economica e di civiltà, ma anche la stessa cura della difesa, della protezione del diritto deve riavvicinarle, creare fra di loro dei legami sempre più stretti.

« L'Inghilterra e la Russia che avranno con tanto diritto raccolto i grandissimi profitti della guerra, non potranno vedere che con soddisfazione la formazione vicino a loro, nella loro alleanza e nella loro amicizia di un blocco latino di forza e di coesione tale da portare un elemento considerevole di eventuale resistenza alla risurrezione del germanesimo.

« Se l'Italia ha avuto sempre ragioni per mantenere relazioni amichevoli con la Gran Bretagna, ne avrà altrettante serie per mantenere i medesimi rapporti con noi. Sarà interesse nostro come suo. Come la Triplice Alleanza, che confondeva aspirazioni contraddittorie, bisogni opposti, appariva come una mostruosità diplomatica e doveva fatalmente essere rotta fra l'Austria e l'Italia, attraverso alleanza di popoli la cui storia fu così sovente la stessa, le cui rivendicazioni sono destinate a svilupparsi parallelamente, le cui concezioni d'indipendenza sono identiche, è conforme alle necessità e alla logica della loro situazione. Distaccandosi dal gruppo austro - tedesco, dove non l'attendevano che delusioni, amarezze e fastidi, l'Italia non prende una decisione limitata agli obblighi della guerra, ma sceglie la direzione che le impongono, come a noi, per il domani, i doveri che i due Paesi sapranno comprendere ».

Il corso del prof. De Lollis sospeso

ROMA, 22. — Gli on. Sipari e Comandini avevano inviata la seguente interrogazione al Ministro della P. I.: « Per sapere come giudica il contegno del prof. Cesare De Lollis, che si è permesso di aggredire e percuotere a Villa Borghese lo studente Maselli perchè lo ritenne partecipe alle dimostrazioni avvenute contro di lui per la sua austrofilia ».

Alla interrogazione era domandata la risposta scritta. Infatti l'on. Rosadi ha così risposto:

« In considerazione dei fatti deplorevoli dei quali è argomento la interrogazione, è stato sospeso il corso del prof. Cesare De Lollis. Ciò è stato proposto dal Consiglio accademico dell'Università di Roma e dal rettore deliberato. Sarà stabilita dal Ministero la durata del provvedimento ».

Una forte scossa di terremoto a Reggio Calabria

ROMA, 12. — Il « Giornale d'Italia » ha da Reggio Calabria:

Stamane alle ore 9.50 fu avvertita una forte scossa di terremoto, destando l'allarme nella popolazione che è uscita per le vie. Non si segnalano danni.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano